

Mozione finale dell'incontro

Cluster territoriali per uno sviluppo sostenibile

(Ancona - 16 aprile 2013)

I presenti, rappresentanti di amministrazioni delle Amministrazioni Provinciali, dei GAL, degli enti gestori dei Parchi, Riserve Naturali, dei Siti Natura 2000, nonché Associazioni Ambientaliste e paesaggistiche, Centri di Educazione Ambientale, Centri di Ricerca, Università, Fondazioni, Operatori Economici e turistici del territorio,

Premesso

che il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ha, pari al 9,56% del territorio marchigiano e che essi rappresentano dei modelli unici e straordinari per uno sviluppo reale e sostenibile

che la **Rete Natura 2000 Marche** che copre una superficie di circa 136.000 ha, pari al oltre il 14% del territorio regionale, è parte sostanziale di una Rete europea, destinata dalla normativa dell'Unione alla conservazione della biodiversità, tenuto conto delle esigenze economiche e sociali dei territori regionali

che i boschi e le foreste delle Marche rappresentano un patrimonio che offre dei servizi ecosistemici indispensabili per l'intera collettività regionale, quali la purificazione dell'aria, dell'acqua, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la capacità di far fronte ai cambiamenti climatici, oltre che occasione di svago e ricreazione all'aria aperta

che anche le aree agricole ad alto valore naturale che coprono una superficie pari a circa il 45% della SAU regionale svolgono un'importante azione di salvaguardia e riequilibrio territoriale;

che l'articolato e complesso sistema fluviale regionale e la fascia costiera svolgono, sia in riferimento alle politiche di sviluppo socio-economico regionali che ambientali, una serie di servizi di straordinario valore per l'intera collettività marchigiana;

Considerato

Che le significative esperienze maturate in sede regionale anche nell'ambito di programmi di cooperazione transnazionale, come ad esempio quella condotta dalla Provincia di Macerata nell'ambito del progetto "Green Mountain" grazie al quale è stato elaborato con gli altri partners europei un metodo condiviso e codificato di sviluppo sostenibile delle aree montane, oltre ad un *piano integrato di gestione*, che insieme alle azioni sperimentate nei singoli territori, costituiscono esperienze facilmente replicabili e riproducibili in altri contesti regionali similari;

che le aree protette rappresentano una rilevante opzione strategica per la Programmazione 2014-2020 e che la nuova programmazione dei fondi comunitari offre l'opportunità di costruire strategie che, muovendo da azioni private e pubbliche insieme a politiche nazionali, diano carattere propulsivo alla ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'Italia ponendo forte attenzione ai "singoli contesti territoriali".

che nell'attuale condizione economica di grave crisi occorre, con urgenza, intervenire per evitare il peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane ed interne, promuovendo interventi che facilitino la riduzione del divario con la fascia costiera; ciò considerato anche che le aree interne non sono solo territori a vocazione esclusivamente agricola o turistica, ma che talvolta vi si incontrano realtà produttive artigianali, commerciali o addirittura industriali;

che le aree interne contribuiscono alla produzione del reddito regionale e nazionale, sono parte della nostra identità, possiedono risorse e opportunità da riconoscere e da valorizzare nell'interesse dell'intera comunità regionale e che l'alta concentrazione di risorse naturali, ambientali, paesistiche e culturali fanno di questi luoghi un inestimabile patrimonio da valorizzare o rivalorizzare, accrescendone le vocazioni ed in particolare l'attrattività turistica ed i valori connessi all'ambiente.

Viste

le premesse e le argomentazioni sopra riportate e tenuto conto delle strategie del nuovo POR e PSR Marche, al termine della giornata di approfondimenti sul tema dei **Cluster territoriali per uno sviluppo sostenibile**, i partecipanti sottolineano la **necessità di:**

1) dare risposte concrete alle istanze delle aree protette e delle aree interne nell'ambito della programmazione 2014/2020 dei fondi strutturali, nell'utilizzo dei fondi nazionali assegnati e all'interno dei programmi di cooperazione internazionale e di supporto alla Macroregione Adriatico-Ionica con particolare riferimento a:

- promozione e valorizzazione del sistema ecologico, forestale ed ambientale regionale, al fine di tutelare al meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità degli ecosistemi, secondo i principi della Rete Ecologica delle Marche (REM), al fine di garantire la realizzazione di una Infrastruttura Verde Marche (I.Ve.M) che sia al reale servizio delle esigenze e dei bisogni dei cittadini;
- mantenimento del territorio rurale come spazio di vita e di produzione, con attivazione di filiere corte, di modelli basati su multifunzionalità e diversificazione e adozione di tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovative;
- sostegno alla costituzione di cooperative e di altre forme di aggregazione tra imprese, diversificazione e impiego di nuove tecnologie, nonché adattamento alle nuove norme e ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività;
- sviluppo di nuovi modelli di turismo con particolare riferimento a quello attivo ed escursionistico in linea ed incentivando i programmi regionali che prevedono la realizzazione del *Grande Itinerario dei Parchi dell'Appennino* e la *Ciclovia dei Parchi dell'Adriatico* sì da realizzare il *Grande Anello delle Marche* ovvero collegando, in particolare, la fascia costiera con le aree interne, utilizzando e valorizzando anche il sedime delle reti ferroviarie dismesse;
- formazione degli operatori locali in tutti gli aspetti di promozione, valorizzazione e potenziamento delle loro competenze.
- rafforzare le politiche per la valorizzazione del Sistema delle Aree Protette, ovvero dei Parchi, delle Riserve Naturali e dei siti Natura 2000, che oltre a consolidate aree di conservazione della biodiversità sono divenuti oramai dei veri e propri "centri di sperimentazione" essenziali anche per l'avvio di nuove politiche e progetti di micro-sviluppo regionale, nonché cuore delle funzioni ecologiche del territorio;
- promuovere misure, come quelle degli accordi agro-ambientali con il fine mantenere i valori dell'ambiente e contribuire, nel contempo, a garantire la funzionalità dei cosiddetti *Servizi Ecosistemici*;
- rafforzare e realizzare attraverso la rete regionali dei LABTER e CEA, i programmi di educazione ambientale, nell'ottica di una consapevolezza delle problematiche e dei cambiamenti ambientali in atto;

- incentivare politiche e azioni per “Aree protette alla portata di tutti” attraverso un'attenzione particolare alla dimensione del ben-essere e al miglioramento della qualità della vita, avviando la costruzione di una vera e propria cultura dell'accoglienza, incentrata sul miglioramento della qualità della relazione tra il territorio e la persona con i propri bisogni, esigenze, interessi, tempi, abilità e valori.

2) elaborare programmi di supporto e trasversali dedicati alle aree regionali più fragili, secondo un approccio olistico, quale quello Leader, con misure dedicate che risultano particolarmente efficaci in tali delicati contesti territoriali e con particolare riguardo agli obiettivi di innovazione, turismo, ambiente, mobilità dolce e mitigazione dei cambiamenti climatici. Ciò sulla base di una progettazione integrata locale, programmata e gestita dai GAL in coordinamento e collaborazione con i soggetti gestori delle Aree Naturali Protette e con i Comuni di riferimento, anche al fine di stabilire relazioni sinergiche tra le aree protette ed i loro contesti territoriali di appartenenza.

3) valorizzare il sistema di relazioni nazionali ed internazionali intessute dagli attori locali, perché le stesse possano costituire un elemento di forza e di sinergia su cui poggiare le future politiche a favore delle aree più delicate come, in particolare, i parchi e le riserve naturali, così come evidenziato anche in alcuni programmi internazionali quali quelli di cui alla Carta Europea del Turismo Sostenibile e dal network europeo Euromontana.

4) rappresentare infine e dare voce, in tutte le sedi nazionali ed internazionali, alle istanze e alle problematiche, in particolare delle aree protette e di quelle interne, al fine di garantire alle comunità ivi insediate i livelli essenziali di servizi costituzionalmente previsti, non solo per contribuire al superamento della loro marginalità e delle loro condizioni di svantaggio, ma soprattutto per realizzare un significativo riequilibrio tra territori che veda nelle medesime un nuovo punto di forza e di attrattività basato su stili di vita e modelli di comportamento sostenibili.

Ribadiscono infine la necessità che le azioni sopra indicate siano fatte proprie, ad ogni livello, nella programmazione di cui ai fondi comunitari relativi al sessennio 2014-2020.